

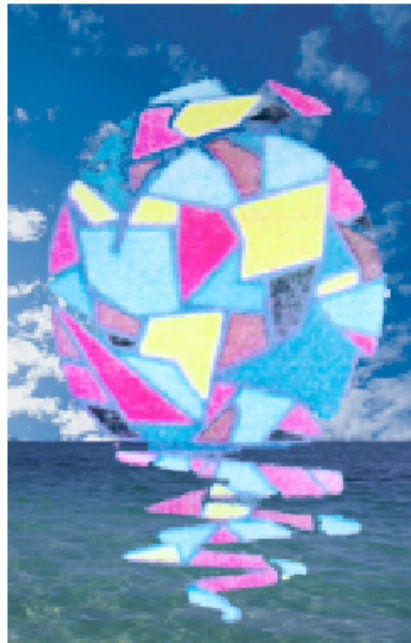
*Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica Italiana*

**Forum Internazionale
delle Donne del Mediterraneo – F.I.D.M.**

**Forum Internationale
des Femmes de la Méditerranée – F.I.F.M.**

International Mediterranean Women Forum – I.M.W.F.

ONG UNESCO e ECOSOC



VI Congresso Internazionale

***“A 10 anni da Pechino e Barcellona:
le politiche Euro-mediterranee...”***

*10 ans après Pékin et Barcelone:
les politiques euro-méditerranéennes...*

*10 years after Beijing and Barcelona:
Euro-Mediterranean Policies...*

**DICHIARAZIONE FINALE –
DECLARATION FINALE – FINAL DECLARATION**

**Torino – Italia
23-26 Novembre 2005**

**CENTRO CONGRESSI “TORINO INCONTRA”
Via Nino Costa, 8**

Su iniziativa del Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo si è svolto a Torino, dal 23 al 26 novembre 2005, il VI Congresso Internazionale dal titolo: **“A 10 anni da Pechino e Barcellona: le politiche euro-mediterranee, dal partenariato al buon vicinato. Posizione e diritti delle donne, tra realtà e utopia”**.

Questo incontro ha avuto luogo dopo:

1. I Congresso: *“La donna creatrice e trasmittitrice di culture nel bacino del Mediterraneo area di incontro”*, (Valencia, 1992)
2. II Congresso: *“Il tempo delle donne del Mediterraneo”*, (Tunisi, 1995)
3. III Congresso: *“Donne, Scienze, Biotecnologie: quale avvenire per il Mediterraneo?”* (Torino, 1999)
4. IV Congresso: *“La donna e la città: dalla periferia al centro”*, (Dubrovnik, 2001)
5. V Congresso: *“Donne, migrazione e dialogo interculturale”*, (Atene, 2003)

Il tema del VI Congresso è stato scelto al fine di far sentire la posizione del Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo alla riunione di bilancio **Barcellona+10** e alla **Conferenza Euromediterranea per l’uguaglianza** che avrà luogo nel 2006.

Per preparare questo incontro internazionale le donne del Mediterraneo hanno preso in esame Dichiarazioni e Rapporti inerenti al Forum:

1. Dichiarazione del Millennio 2000 (riunione del 2005);
2. Rapporto del Parlamento europeo sul *“Partenariato rivisitato”*;
3. Rapporto della riunione di New York, febbraio 2005, Pechino + 10;
4. Dichiarazione della **riunione Euromed donne di Barcellona+10** (24/25 novembre) e i documenti prodotti dal Forum stesso dal 1992 ad oggi.

Nel novembre del 1995 Barcellona accolse la prima conferenza euromediterranea, punto di partenza di un ambizioso partenariato euromediterraneo, il cui l’obiettivo è stato quello di rendere il bacino mediterraneo una zona di dialogo, di scambio e di cooperazione che garantisca la pace, la stabilità e la prosperità.

I Governi presenti a questa Conferenza hanno adottato la Dichiarazione di Barcellona che afferma che la realizzazione di tale obiettivo proposto esige il rafforzamento della democrazia e il rispetto dei diritti dell’umanità universalmente riconosciuti. Tra questi diritti figurano i diritti delle donne come diritti umani fondamentali: *“Women’s Rights Are Human Rights”*, come hanno ricordato tutti gli Stati del Pianeta lo stesso anno durante la Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino, nel settembre 1995. La Dichiarazione riafferma il ruolo insostituibile della società civile, di cui i Paesi firmatari si sono impegnati a incoraggiare il rafforzamento.

Nonostante la Dichiarazione di Barcellona del 1995 faccia dei Diritti dell’Umanità la base del partenariato, la situazione delle donne della regione mediterranea non solo è trattata in modo superficiale, in poche righe, ma non è sottolineato il loro ruolo indispensabile nell’ambito dello sviluppo economico. Pertanto, la realizzazione degli obiettivi del partenariato euromediterraneo non si può concepire se non attraverso una partecipazione plenaria delle donne di tutto il perimetro mediterraneo nella vita economica, sociale culturale e politica all’interno delle loro rispettive società.

Oggi questa partecipazione è impedita e, in certi casi, gravemente ipotecata in ragione della disuguaglianza, inscritta nelle leggi o nelle mentalità e nelle tradizioni, o nella mancanza di volontà, dei governi regionali, di far migliorare la situazione. tra gli uomini e le donne.

Tutti i Paesi della regione mediterranea, ad eccezione della Siria, hanno ratificato la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW).

Questi impegni internazionali sono sovente limitati a causa delle numerose riserve che svuotano la convenzione della sua sostanza. Tali riserve sono generalmente legate ai rapporti tra diritto e religione e hanno come conseguenza la legalizzazione di una disuguaglianza tra le donne e gli uomini, in materia di stato personale e di relazioni familiari sulle questioni relative allo stato civile, al matrimonio, alla paternità, alla vita matrimoniale, all'autonomia, alla nazionalità.

Tenendo conto dell'attualità internazionale e delle nostre priorità, il F.I.D.M., riunito qui a Torino dal 23 al 26 novembre 2005, ha parimenti ricordato le analisi e le raccomandazioni del V Congresso di Atene (ottobre 2003), concernenti il tema della immigrazione nel bacino mediterraneo.

Le partecipanti al VI Congresso del F.I.D.M.:

- Riaffermano che i diritti delle donne sono parte integrante della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità e constatano che tali diritti sono troppo spesso disattesi nelle regioni mediterranee.
- Sottolineano che il rispetto dei diritti delle donne è indispensabile al funzionamento democratico dei processi di sviluppo, sia per la costruzione di una cittadinanza partecipativa, sia per nuove forme di governo necessarie per la nascita di una società più giusta e più solidale.
- Ricordano che il rispetto dei diritti delle donne, la loro promozione ed emancipazione e il loro ruolo nella società passano attraverso il riconoscimento della parità dei sessi, il diritto all'eguaglianza di possibilità e di dignità per tutte e tutti.
- Affermano che la promozione, l'emancipazione femminile, il riconoscimento dei loro diritti, passano attraverso: la scolarizzazione, la formazione, l'informazione e l'educazione lungo tutto il corso della vita. L'assenza e il non rispetto di tali diritti porta danno all'intera società. L'accesso alla vita politica e alle nuove tecnologie devono essere garantite per tutte e tutti.
- Denunciano con forza sia i soprusi fatti alle donne in nome dei principi della cultura tradizionale; sia tutte le discriminazioni e violenze (crimini detti d'onore, violenze fisiche e psicologiche).
- Insorgono contro i conflitti che affliggono i Paesi del bacino mediterraneo, piangono le vittime innocenti, rendono omaggio a tutte le donne che, sia da una parte sia dall'altra, sono in prima linea nella lotta per la pace ed esprimono loro profonda solidarietà.
- Confermano la loro viva preoccupazione per una globalizzazione "senza controllo" che aumenta il divario tra nord e sud del mondo. La globalizzazione porta ad una svalutazione della persona umana e, in particolare, della figura della donna. Tali disuguaglianze sono drammatiche per ciò che concerne l'accesso a nuove tecnologie e l'acquisizione di competenze specifiche.

- Si felicitano, dall'altro lato, del ruolo e della posizione che le donne occupano nel Mediterraneo nell'ambito associativo e nella società civile in generale. Le donne del Mediterraneo sono in prima linea per lo sviluppo e contro la violenza, il razzismo e ogni altra forma di intolleranza.

Le partecipanti al VI Congresso del F.I.D.M.

Constatano:

- L'oppressione che grava sulle donne e sulle ragazze, sia nella sfera privata sia in quella pubblica.
- L'aumento della violenza e la mancanza di rispetto che i ragazzi hanno nei confronti delle ragazze.
- La crescita degli integralismi religiosi di cui le giovani ragazze e le donne sono le prime vittime.

Sono preoccupate:

- Dalla sostituzione della politica di partenariato con quella di "buon vicinato".
- Dalla mancanza di un'effettiva partecipazione delle donne nello sviluppo economico dei Paesi e dall'assenza di un loro riconoscimento di uguaglianza dei diritti, cosiddetti universali.

Affermano:

- La necessità di rifondare il partenariato euro-mediterraneo per il conseguimento della pace. In effetti, il partenariato euro-mediterraneo, nei suoi aspetti giuridici, economici e sociali, esige meccanismi di controllo nella pratica effettiva dei diritti delle donne come parte inscindibile dei diritti umani universali. I Paesi del Mediterraneo sceglieranno insieme le priorità irrinunciabili sulle quali impegnarsi.

Le donne del Mediterraneo aspirano ad una democrazia autentica, alla libertà e alla solidarietà tra tutti i paesi del Mediterraneo, che ponga termine a tutte le forme di barbarie e di esclusione, di commercializzazione e umiliazione di cui sono vittime le donne.

E' inoltre urgente che le donne partecipino alla vita politica; e che partecipino, in modo particolare, alla realizzazione delle politiche che determinano le loro condizioni di vita e di lavoro.

Propongono:

un'ampia mobilitazione per sostenere:

- l'uguaglianza tra Nord e Sud, attraverso la reale circolazione degli uomini e delle donne, delle idee, delle conoscenze, delle competenze e delle tecnologie;
- la partecipazione delle donne alla vita politica e alle scelte decisionali;

- la pace tra i paesi mediterranei devastati dalla guerra e dalla violenza;
- i progetti elaborati e attuati dalle donne; il sostegno attivo alle iniziative di scambio interculturale; la creazione di imprese e i progetti capaci di produrre introiti, come quelli legati allo sviluppo del turismo solidale e del commercio equo (cfr. emendamento sul micro-credito);
- il ruolo delle donne nella ricerca scientifica e nelle nuove tecnologie, così come è già stato indicato durante il nostro 3° congresso Internazionale di Torino (1999).

Al fine di incoraggiare lo sviluppo di una cultura scientifica equa e paritaria, noi chiediamo particolare attenzione nel:

- formare gli insegnanti affinché motivino, con sistemi pedagogici innovativi, le giovani generazioni senza discriminazioni o stereotipi e stimolino la curiosità scientifica;
- creare programmi efficaci attraverso l'utilizzo di strumenti adatti alle condizioni educative dei diversi paesi.

Decidono:

di mobilitare le loro competenze e le loro risorse in favore di:

- uguaglianza dei diritti, sviluppo duraturo e cultura della pace;
- soppressione di tutte le forme di violenza, discriminazioni disuguaglianze contro le donne;
- lotta agli integralismi religiosi ed i fondamentalismi;
- lotta a tutte le forme di terrorismo;
- attuazione di progetti concreti di cooperazione giuridica, economica, sociale, culturale e scientifica.

Si impegnano a:

- denunciare le situazioni di discriminazione e di non uguaglianza, e ricercare, nel contempo, le buone pratiche giuridiche vigenti nei Paesi del Mediterraneo, attraverso una ricerca collettiva affidata ad esperti in giurisprudenza comparata.
- Moltiplicare le iniziative per rendere le donne:
 - coscienti del loro valore e delle loro personali competenze;
 - capaci di rendersi più visibili all'interno dello spazio pubblico, rinforzando così il loro ruolo.
- Intraprendere azioni di sensibilizzazione per ottenere la piena autonomia delle donne, contro i pregiudizi che fungono da ostacolo all'accesso delle donne alle partecipazioni decisionale, in tutte le situazioni e campi di azione.

- Mettere in opera azioni positive per incoraggiare lo sviluppo di progetti capaci di produrre introiti.

La Dichiarazione Finale di Torino 2005 è stata letta e approvata dall'Assemblea delle partecipanti al VI Congresso del Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo.

Torino, 26 novembre 2005

FIRMATARIE

Maria Elena **Andreotti**, Italia
Maria Paola **Azzario Chiesa**, Italia
Inger **Berggren**, Spagna
Ivana **Burdelez**, Croazia
Tullia **Carrettoni Romagnoli**, Italia
Nilgun **Celebi**, Turchia
Milena **Corradini**, Italia
Alma **Dibo**, Libano
Sally **El-Nakkady**, Egitto
Madiha **El-Safy**, Egitto
Esther **Fouchier**, Francia
Jany **Hansal**, Croazia
Zahra Hosny **Hussein**, Egitto
Zofija **Klemen Krek**, Slovenia
Marica **Macco**, Italia
Maria **Magnani Noja**, Italia
Mazal **Rendford**, Israele
Giovanna **Spagnuolo**, Italia
Wassyla **Tamzali**, Algeria
Aurora **Tesio**, Italia
Ketty **Tzitzikosta**, Grecia

PER DELEGA

Aziza **Bennani**, Marocco
Soukaina **Bouraoui**, Tunisia
Maria **Chakhtoura**, Libano
Silvia **Fajarnes**, Spagna
Asuncion **Miura**, Spagna

Sur initiative du Forum international des Femmes de la Méditerranée s'est déroulé à Turin du 23 au 26 novembre 2005, le VIème Congrès international sur le thème :

"10 ans après Pékin et Barcelone : les politiques euro-méditerranéennes du partenariat au bon voisinage. Place et droits des femmes, entre réalités et utopie "

Cette rencontre fait suite aux :

- I Congrès sur " les Cultures et les transmissions des Cultures" (Valencia, 1992)
- II Congrès "*Le Travail et le Temps des Femmes.*" (Tunis, 1995)
- III Congrès),: "*Femmes, Sciences, Biotechnologies : quel avenir pour la Méditerranée* (Turin, 1999)
- IV Congrès: "*Les Femmes et la Ville : de la périphérie au centre.*" (Dubrovnik 2001)
- V Congrès "*Femmes, Migrations et Dialogues Interculturels* » (Athènes, 2003):

Le thème du VIèm Congrès a été choisi pour faire entendre la position du Forum des Femmes de la Méditerranée à la réunion de bilan **Barcelone +10** et à la **Conférence euro-méditerranéenne** pour l'égalité qui aura lieu en 2006.

Pour préparer cette rencontre internationale, les Femmes de Méditerranée ont pris connaissance de différentes déclarations et rapports inhérents au Forum :

1. Déclaration du Millénaire 2000 (réunion de 2005)
2. Rapport du Parlement Européen sur le "Partenariat revisité"
3. Rapport de la réunion de New York, février 2005, Pékin + 10
4. Déclaration de la **réunion Euromed Femmes de Barcelone +10** (24-25 novembre)

et des documents produits par le Forum de 1992 à nos jours.

En novembre 1995, Barcelone accueillait la première Conférence euro-méditerranéenne, point de départ d'un ambitieux partenariat euro-méditerranéen dont l'objectif était de faire du bassin méditerranéen une zone de dialogue, d'échanges et de coopération qui garantisse la paix, la stabilité et la prospérité. Les gouvernements présents à cette conférence adoptaient la Déclaration de Barcelone qui affirme que la réalisation de cet objectif exige le renforcement de la démocratie et le respect des Droits de l'Homme universellement reconnus. Parmi ces Droits figurent les droits des femmes en tant que droits humains fondamentaux : " women's rights are human rights ", comme l'ont rappelé tous les Etats de la planète la même année, lors de la Conférence mondiale sur les femmes de Pékin (septembre 1995). La Déclaration réaffirme le rôle irremplaçable de la société civile, dont les pays signataires se sont engagés à encourager le renforcement.

Quoique la Déclaration de Barcelone de 1995 fasse des droits de l'Homme la base du partenariat, la situation des femmes de la région n'est évoquée que superficiellement en quelques lignes, et leur rôle dans le développement économique n'est pas souligné. Cependant,, la réalisation des objectifs du partenariat euro-méditerranéen ne peut se concevoir sans une participation pleine et entière des femmes de tout le pourtour méditerranéen à la vie économique, sociale, culturelle et politique de leurs sociétés respectives.

Or, cette participation est aujourd'hui entravée, et dans certains cas gravement hypothéquée, en raison des inégalités entre hommes et femmes inscrites dans les lois ou les mentalités, et dans les traditions, ou par l'absence de volonté politique des gouvernements régionaux de les faire avancer. Tous les pays de la région méditerranéenne – à l'exception de la Syrie – ont ratifié la Convention pour l'élimination de toutes les formes de discrimination contre les femmes (CEDAW). Mais, ces engagements internationaux sont souvent limités de nombreuses réserves qui vident cette convention de sa substance sur des points essentiels. Ces réserves sont en général liées aux rapports entre le droit et la religion et ont pour conséquence la légalisation de l'inégalité entre les femmes et les hommes en matière de statut personnel et de relations familiales sur des questions relatives à l'état civil, au mariage, à la filiation, à la vie matrimoniale, à l'autonomie, à la nationalité, .

Compte tenu de l'actualité internationale et de nos priorités, le Forum des Femmes de la Méditerranée, réuni à Turin du 23 au 26 novembre 2005 a également rappelé les analyses et recommandations du Vème Congrès d'Athènes (oct 2003) concernant les migrations méditerranéennes

Les participantes du VIème Congrès du FIDM :

- . Rappelent que les droits des femmes font partie intégrante de la Déclaration Universelle des Droits de l'Homme et constatent que ces droits sont trop souvent bafoués dans les régions méditerranéennes.
- . Soulignent que les droits des femmes font partie du fonctionnement démocratique et tous les processus de développement, qu'ils sont indispensables à la construction d'une citoyenneté participative, à de nouvelles formes de gouvernance pour l'avènement d'une société plus juste et plus solidaire.
- . Rappelent que le respect des droits des femmes, leur promotion, leur émancipation, et leur rôle dans la société passent par la reconnaissance de l'égalité des sexes et par le droit à l'égalité des chances et à la dignité pour toutes et pour tous.
- . Affirment que la promotion, l'émancipation des femmes, la reconnaissance de leurs droits, passe par la scolarisation, la formation et l'éducation tout au long de la vie, à l'information, droits dont l'absence, le non-respect et l'insuffisance portent atteinte à l'ensemble de la société. La vie politique et l'accès aux nouvelles techniques doivent être garantis pour toutes et pour tous.
- . Dénoncent avec force les abus que subissent les femmes au nom des principes de la culture traditionnelle et dénoncent toutes les discriminations, et violences (crimes dits d'honneurs, violences physiques psychologiques
- . S'insurgent contre les conflits qui affectent les pays du pourtour méditerranéen, s'inclinent devant les victimes innocentes, rendent hommage à toutes ces femmes qui, de part et d'autre de la Méditerranée, sont en première ligne dans le combat pour la Paix et leur expriment leur profonde solidarité.

. Expriment leur plus vive préoccupation devant une mondialisation "sans contrôle" qui augmente le fossé entre le Nord et le Sud. Ces inégalités sont dramatiques en ce qui concerne l'accès aux nouvelles technologies et l'acquisition de compétences spécifiques. Cette mondialisation entraîne une dévalorisation de la personne humaine et de la femme en particulier.

. Se félicitent également du rôle et de la place que les femmes occupent en Méditerranée dans le monde associatif et dans la société civile en général les plaçant à la tête du combat pour le développement et contre la violence, le racisme et toutes les formes d'intolérance.

Les participantes du VIème Congrès du FIDM

Constatent :

- . L'oppression qui pèse sur les femmes et sur les jeunes filles, tant dans les sphère privée que publique
- . L'augmentation de la violence et du manque de respect des garçons envers les jeunes filles
- . La montée des intégrismes religieux dont les jeunes filles et les femmes sont les premières victimes.

S'inquiètent

- . du remplacement de la politique de partenariat, par celle du bon voisinage"
- . de l'absence de prise de conscience effective du rôle que jouent les femmes dans le développement économique des pays et du refus de leur reconnaître l'égalité des droits, dits pourtant universels.

Affirment :

. la nécessité de refonder le partenariat euro-méditerranéen pour atteindre la paix. En effet, le partenariat euro-méditerranéen, dans ses aspects juridiques, économiques et sociaux exige des mécanismes de surveillance de la pratique effective des droits des femmes comme partie indivisible des droits humains universels. Les pays de la Méditerranée choisiront ensemble les priorités indiscutables sur lesquelles ils devront s'engager.

. Les femmes de la Méditerranée aspirent à une démocratie authentique, à la liberté et à la solidarité entre tous les pays de la Méditerranée, afin que disparaissent toutes les formes de barbarie et d'exclusion, de commercialisation et d'humiliation auxquelles sont soumisees les femmes.

. Il est en outre urgent que les femmes participent à la vie politique et à l'élaboration des politiques qui déterminent leurs conditions de vie et de travail,

Proposent

De se mobiliser pour permettre

- Des relations effectives d'égalité entre le Nord et le Sud et une véritable circulation des hommes et des femmes, des idées, des savoirs, des connaissances et des technologies à travers ces pays,
- Une réelle participation des femmes à la vie politique et aux prises de décisions,

- Une paix juste et équitable entre les pays de la Méditerranée ravagés par la guerre et les violences,
- Un engagement clair pour une meilleure prise en considération des projets élaborés et mis en œuvre par les femmes, un soutien actif aux initiatives d'échanges interculturels, à la création d'entreprises et aux projets générateurs de revenus comme ceux liés au développement d'un tourisme solidaire et d'un commerce équitable (cf l'amendement sur le micro-crédit)
- La promotion des femmes dans la recherche scientifique et les nouvelles technologies, telle que nous l'avions déjà définie au cours du IIIème Congrès de Turin.

Afin d'encourager le développement d'une culture scientifique équitable et paritaire, nous souhaitons :

- Former particulièrement des enseignants pour qu'ils motivent, avec des pédagogies nouvelles, les jeunes générations sans discrimination ni stéréotype et stimulent leur curiosité scientifique.
- Créer des programmes efficaces avec des outils adaptés aux conditions éducatives des différents pays.

Décident

de mobiliser leurs compétences et leurs ressources en faveur de :

- l'égalité des droits, le développement durable, la culture de la Paix
- la suppression de toutes les formes de violences, les discriminations, les inégalités envers les femmes
- la lutte contre les intégrismes religieux et les fondamentalismes
- la lutte contre toute forme de terrorisme
- la réalisation de projets concrets de coopération juridique, économique, sociaux, culturels et scientifiques.

S'engagent à:

. Dénoncer les situations de discrimination et de non-égalité et faire une recherche collective confiée à des experts de jurisprudence comparée sur les pratiques juridiques en vigueur dans les pays de la Méditerranée

. Multiplier les initiatives pour rendre les femmes :
 . conscientes de leur valeur et de leurs propres compétences
 . désireuses d'apparaître plus en public et de renforcer leur rôle de femmes

.Entreprendre des actions de sensibilisation pour obtenir la pleine autonomie des femmes, contre les préjugés qui font obstacle à l'accès des femmes aux prises de décision dans toutes les situations et dans tous les domaines.

.Mettre en oeuvre des actions positives pour encourager le développement de projets générateurs de revenus.

SIGNATAIRES

Maria Elena **Andreotti**, Italia
Maria Paola **Azzario Chiesa**, Italia
Inger **Berggren**, Spagna
Ivana **Burdelez**, Croazia
Tullia **Carrettoni Romagnoli**, Italia
Nilgun **Celebi**, Turchia
Milena **Corradini**, Italia
Alma **Dibo**, Libano
Sally **El-Nakkady**, Egitto
Madiha **El-Safy**, Egitto
Esther **Fouchier**, Francia
Jany **Hansal**, Croazia
Zahra Hosny **Hussein**, Egitto
Zofija **Klemen Krek**, Slovenia
Marica **Macco**, Italia
Maria **Magnani Noja**, Italia
Mazal **Rendford**, Israele
Giovanna **Spagnuolo**, Italia
Wassyla **Tamzali**, Algeria
Aurora **Tesio**, Italia
Ketty **Tzitzikosta**, Grecia

PAR DÉLEGATION

Aziza **Bennani**, Marocco
Soukaina **Bouraoui**, Tunisia
Maria **Chakhtoura**, Libano
Silvia **Fajarnes**, Spagna
Asuncion Miura, Spagna

The Mediterranean Women's Forum has organized in Turin from 23rd to 26th of November 2005, its 6th International meeting upon the theme: **"From partnership to "good neighbourhood". The rights and positions of women: reality or utopia ""**

This meeting took place after:

- I Congress: "*Women as creators and transmitters of culture in the Mediterranean region*", Valencia (Spain-1992)
- II Congress: "*The Work and the Time of Mediterranean Women*", Tunis (Tunisie-1995)
- III Congress: "*Women, Science, Biotechnology: what future for the Mediterranean*", Turin (Italie-1999)
- IV Congress: "*Women and the City: from the outskirts to the centre*", Dubrovnik (Croatie-2001)
- V Congress: "*Women, Migration and Intercultural Dialogue*", Athens (Greece - 2003)

The theme of the VI Congress has been chosen to present the position of the Mediterranean Women's Forum at the meeting of "Barcelona +10 November 2005" and at the Euro Mediterranean Conference promoting equality which will be held in 2006.

To prepare this International meeting, the Mediterranean Women's Forum has considered the different declarations and reports related to the Forum:

- Declaration of the Millennium goal 2000/10 (2005 meeting)
- European Parliament report concerning the "re-formulated partnership"
- Report of the meeting in New York, 2005 February Beijing + 10;
- Declaration of the **Euro Med Women's meeting of Barcelona +10** (24-25 November) and documents published by the Forum from 1992 to nowadays.

On November 1995, Barcelona welcomed the first Euro-Mediterranean Conference, as the first step of an ambitious Euro-Mediterranean partnership, whose aim was to create an area of dialogue, exchange and cooperation of the Mediterranean basin, which could guarantee peace, stability and prosperity. Governments attending this conference have all adopted the Declaration of Barcelona. This states that achievement of this objective reinforces democracy and the respect of Human rights, at least those that are universally recognized. Among these universal rights are those of Women recognized as fundamental Human rights: "*women's rights are human rights*", so it has been remembered by the Countries all over the world, the same year, during the international conference about the Women of Beijing (September 1995). The Declaration reaffirmed the irreplaceable role of the civil society, and the

signatory Countries committed themselves to putting this into practice.

Even though the Declaration of Barcelona of 1995 considers Human rights as the basis of the partnership, women's situation in the Mediterranean region is treated only in passing. In a few words, was not underlined their role in the economic development. Therefore, the achievement of goals of the Euro Mediterranean partnership is conceivable only with a full participation of Women of the Mediterranean area in the economic, social, cultural and politic life within their respective societies.

Nowadays, this participation is hobbled and sometimes heavily mortgaged because of the inequality between men and women inherent in laws, in the mindsets and the traditions of people with power. Often there is a simple lack of will on the part of regional governments to go ahead with changes.

All the Countries of the region – except Syria – have ratified the Convention for the elimination of all discriminations against Women (CEDAW). These international initiatives are often limited because there are a lot of reserves about the substance of this Convention. These reserves generally regard the relation between rights and religion. The consequence is the creation of a disparity between women and men in terms of social condition, marriage, paternity, independence, and freedom to change nationality.

Concerning our priorities, the International Mediterranean Women's Forum, held in Turin from 23rd to 26th of November 2005, has remembered the analyses and the recommendations of the 5th Congress of Athens (Oct 2003) concerning the Mediterranean migrations since *"sont au cœur des débats régionaux comme internationaux, car elles mettent en contact et posent la problématique du "vivre ensemble" des populations méditerranéennes, dans un contexte de crise née du conflit au Moyen Orient et de la guerre en Irak.*

Les mouvements migratoires en Méditerranée sont une phénomène historique, mais ils présentent aujourd'hui des aspects particuliers, notamment leur féminisation. Leur accroissement, leur généralisation qui font qu'un pays soit à la fois un pays d'accueil et de migration, et leur dramatisation ; plus que jamais les mouvements migratoires sont infiltrés par des trafics de personnes à des fins d'exploitation et en particulier, concernant les femmes, de trafics pour exploitation sexuelle qui constitue un degré de violence supérieur et une des forme de l'esclavage moderne. La prostitution est un attentat à la dignité et aux droits humains. Les profits considérables tirés de la prostitution des femmes réinvestit par la mafia dans les pays d'origine expliquent que les états ferment les yeux sur ces trafics.

Les migrations, d'une part règlent les problèmes de main d'œuvre et de vieillissement des pays du nord et d'autre part elles compensent les déficits commerciaux des pays du sud par l'ampleur des transferts des fonds des travailleurs émigrés. L'apport économique des femmes est invisible : travail au noir, domesticité. Plus de la moitié des femmes migrantes travaillent.

Les causes des migrations sont économiques mais également politiques. De nombreuses femmes quittent leurs pays pour des raisons liées aux conditions juridiques, sociales et culturelles qu'elles subissent dans leurs pays d'origine ; les difficultés de réaliser une vie professionnelle sont ainsi une des causes des migration des femmes universitaires, chercheuses, artistes, écrivaines, journalistes. Les mouvements migratoires concernent un nombre de plus en plus grand de ces

catégories, et sont le fait de femmes courageuses qui abandonnent des situations connues pour participer à l'aventure humaine.

La situation des femmes migrantes pose, dans presque l'ensemble des pays d'accueil, un problème de respect des droits fondamentaux et tout d'abord la reconnaissance des droits personnels aux femmes émigrées, qui furent longtemps et qui sont encore, considérées comme accompagnant leurs maris. Cette situation de violation des droits fondamentaux est aggravée dans des pays où les droits fondamentaux ne sont pas reconnus d'une manière générale, les femmes dans ces pays sont dans des situations d'extrême précarité. Les violences conjugales touchent particulièrement les femmes migrantes d'autant plus qu'elles se déroulent dans la sphère privée et que ces femmes sont souvent victimes d'enfermement. Cette invisibilité augmente leurs difficultés d'accès aux droits et aux services."

The Participants of the IMWF want to underline the following principles:

- That Women rights are an integral part of the Universal Human rights Declaration and they state that these rights are often not respected in the Mediterranean regions.
- That the rights of women are linked to democracy and to processes of development, both of which are absolutely necessary to create real participation in national life, to support new forms of government for a fair and united society.
- That real respect for and promotion of Women's rights and of women's roles in society is reachable only through gender equality.
- That the promotion of Women's emancipation, the identification of their rights is achieved through education and freedom of information. The failure to apply these rights damages and prejudices the whole of society.
- Every form of discrimination and violence, physical damage and humiliation should be denounced.
- Conflicts that occur in the around the Mediterranean should be opposed. For they create innocent victims and dishonour all the Women who are fighting in the name of peace.
- That globalization "without control" raises the dramatic inequality between the north and the south. Such globalization brings about devaluation of human being and of women in particular.
- Women play an important role in associations and in civil society in the Mediterranean basin.

The participants of the IMWF

denounce:

- The dramatic persecution of Women both in private and public life.

- The increase of violence and of the lack of respect that boys have against young girls.
- The increase of extremism and fundamentalism whose victims are in particular women.

are concerned about:

- The replacement of the policy of “partnership” for that of “good neighbourhood”
- The lack of a clear consciousness about the role that women play in economic development and the refusal to recognize the equality of their rights as universal.

state:

- **The need to reinstitute the Euro-Mediterranean partnership to achieve peace, justice, dialogue, freedom and equality. Currently, in its juridical, economic and social dimension, the Euro-Mediterranean partnership controls the effective practice of the women’s rights as an inseparable part of the universal human rights. The Mediterranean Countries could then together choose the priorities appropriate.**

Mediterranean women aim at an authentic democracy, freedom and at solidarity to stop any form of savagery and exclusion, merchandising or humiliation, of which women are the major victims.

There is an urgent need that women should participate in political life and in policy planning to determine women’s conditions of life and work.

promoting

- The relations of equality in these Countries, between the North and the South and a real circulation of men and women, of ideas, of knowledge, of competences and technology.
- An effective participation of women in political life and in the management of political power,
- A fair peace for those Countries of the Mediterranean basin which are war-torn
- The promotion of women in the scientific research and the new technologies, which were declared during the 3rd International Congress of Turin in 1999.

In order to promote the development of a scientific and equal culture, we wish to:

- Train teachers better, so that they can motivate new generations through new teaching practices without discrimination or stereotyping and encourage their scientific curiosity.
- Create effective programmes and tools that are suitable for the educational conditions of different Countries.

The women of the Mediterranean area decide

to mobilize their skills and their resources:

- For equal rights, lasting development and culture of peace
- For the suppression of all forms of violence, discrimination against women
- Against extremism and fundamentalism
- Against all forms of terrorism
- For the implementation of concrete projects in terms of juridical, economic, social, cultural and scientific cooperation.

They committed themselves:

- To denounce any form of discrimination or inequality and look for conditions of legal equality among the Mediterranean countries, through a collective research on the part of jurisprudence experts.
- To increase the initiatives that help women:
 - To heighten awareness of their role and their personal competencies;
 - To make these more visible to the public, reinforcing their role;
- To build on this new awareness to achieve complete independence for women, overcoming those prejudices that obstruct the chance women have to make decisions in all situations and fields of life.
- To undertake positive action promoting the development of projects that are realisable, providing benefits.

The **Final Declaration Turin 2005** has been read and approved by the participants of the VI Congress of the International Mediterranean Women's Forum.

2005, November 26th

SIGNATORY PARTICIPANTS:

Maria Elena **Andreotti**, (Conformity Committee), Italy
Maria Paola **Azzario Chiesa**, Italy

Inger **Berggren**, Spain
Ivana Burdelez, Croatia
Tullia Carrettoni Romagnoli, Italy
Nilgun **Celebi**, Turkey
Milena **Corradini**, Italy
Alma **Dibo**, Lebanon
Sally **El-Nakkady**, Egypt
Madiha **El-Safy**, Egypt
Esther Fouchier, France
Jany Hansal, Croatia
Zahra Hosny Hussein, Egypt
Zofija Klemen Krek, Slovenia
Marica **Macco**, Egypt
Maria **Magnani Noja** (Conformity Committee), Italy
Mazal **Rendford**, Israel
Giovanna Spagnuolo, Italy
Wassyla Tamzali, Algeria
Aurora **Tesio** (Conformity Committee, President of the group for Equal Opportunities Arco Latino), Italy
Ketty **Tzitzikosta**, Greece

DELEGATION

Aziza **Bennani**, Morocco
Soukaina **Bouraoui**, Tunisia
Maria **Chakhtoura**, Lebanon
Silvia **Fajarnes**, Spain
Asuncion Miura, Spain